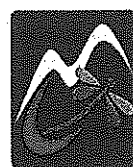


**I PARTNER DEL
PROGETTO**



aretè

**L'acqua come elemento di
sostegno a biodiversità,
agricoltura e paesaggio**



**Azione 6 - Buone Pratiche Agricole
Attuatore- Ente di gestione delle
del Ticino e del Lago Maggiore**

Bando per aziende agricole e per altri soggetti privati e pubblici

Interventi per l'agroecosistema

- 1 - Recupero/ripristino marcite (fase 2)*
- 2 - Recupero/ripristino boscose (fase 2)*
- 3 - Fasce prative non sfalciate, sfalcio alternato inerbimento (fase 1)*
- 4 - Tessere agro ambientali (fase 1)*

Indice

- 1) Obiettivi del progetto
- 2) Descrizione degli interventi finanziati e loro significato
- 3) Soggetti beneficiari e localizzazione degli interventi
- 4) Tipologia e descrizione degli interventi ammissibili
- 5) Termini e modalità di presentazione della domanda
- 6) Requisiti di ammissibilità per le aziende agricole
- 7) Criteri di selezione per le aziende agricole
- 8) Requisiti di ammissibilità per altri soggetti privati e pubblici
- 9) Criteri di selezione per altri soggetti privati e pubblici
- 10) Istruttoria di selezione e accordo per la realizzazione delle attività
- 11) Impegni e azioni a carico dell'ente Parco

1) Obiettivi del progetto

Aretè, parola greca che significa "virtù di vita, esempio per gli altri".

Al progetto ARETE' partecipano Parchi del Ticino Lombardo e Piemontese, Provincia di Pavia, Est Sesia, Villoresi, UNIMI, IRSA CNR, Soc. Scienze naturali del VCO, Legambiente Lombardia, coop Eliante. Le risorse provengono in parte da Fondazione Cariplo (Bando Capitale Naturale 2018) e in parte dai bilanci degli enti citati.

Le azioni del progetto hanno come filo conduttore la risorsa "acqua" e gli habitat agroambientali: acqua per la biodiversità e il Capitale Naturale, acqua per l'agricoltura, acqua nella cultura e nelle

tradizioni della gente.

Le azioni consistono in interventi di enti pubblici e privati, in interventi di aziende agricole, in studi sul capitale naturale e sui servizi ecosistemici, in azioni di sensibilizzazione di studenti e cittadini.

Fra gli interventi in aree agricole, alcuni saranno realizzati nei territori dei Parchi del Ticino con l'obiettivo di affinare la capacità operativa e gestionale del bene naturale e del suo Capitale, mentre altri come quelli oggetto di questo bando rappresentano una esportazione dell'esperienza di questi enti (organizzativa e culturale) verso territori esterni ai Parchi come l'Area MAB UNESCO Ticino Valgrande Verbano (esportazione di "best practices"). Gli interventi proposti hanno la peculiarità di essere stati sperimentati e attuati già nella Valle del Ticino in passato, anche con progettualità specifiche cofinanziate da Fondazione Cariplo, e quindi su di essi è stato già verificato l'effetto positivo sugli agroecosistemi e sulla biodiversità nelle sue diverse forme.

2) Descrizione degli interventi finanziati e loro significato

Marcite

Definizione

Con *marcita o prato marcitorio* si intende un prato stabile esistente da almeno un anno, coltivato per produzione foraggera estiva (fieno, erba, fasciato,...) durante la stagione 2019, non necessariamente classificato in passato "marcita", sul quale in inverno viene fatta scorrere acqua irrigua, in maniera continua e con distribuzione il più possibile uniforme allo scopo di impedire il congelamento del terreno e favorire la crescita dell'erba, mentre in estate viene coltivato secondo le buone pratiche agricole.

Significato e finalità

Le marcite, antiche coltivazioni foraggere tipiche delle zone con presenza di rete irrigua e irrigazione a scorrimento, sono state abbandonate a causa dell'introduzione di nuovi sistemi di alimentazione degli animali allevati (fieno e mais) e a causa della diffusione della meccanizzazione agricola intensiva. Le finalità della sommersione invernale della marcita sono naturalistiche (habitat di rifugio e alimentazione per decine di specie di uccelli di interesse conservazionistico europeo), paesistiche (luogo verdeggianti nel periodo invernale e simbolo di un paesaggio rurale storico a rischio di scomparsa) e di mitigazione dei cambiamenti climatici (coltura permanente con copertura del suolo pluriennale, che non rilascia in atmosfera carbonio organico dal suolo, che grazie alla crescita dell'erba svolge funzione fotosintetica e quindi assorbimento di CO₂ dall'aria anche durante la stagione invernale)

Il recupero della sommersione invernale delle marcite favorisce la creazione di un habitat faunistico di pregio per la biodiversità, consente la ricarica delle falde superficiali mitigando gli effetti delle prolungate siccità, aiuta a conservare la capacità di condurla del camparo (regolatore dell'acqua). Nel territorio dell'Ente di gestione delle aree protette del Ticino e del Lago Maggiore, dove l'acqua irrigua è ancora diffusa, le marcite un tempo erano presenti anche se oggi sono considerate scomparse. Inoltre esistono anche alcuni altri piccoli comprensori all'interno dell'area MAB (ad esempio il bacino irriguo del Torrente Agogna tra Borgomanero e Momo), con piccole reti irrigue in parte ormai abbandonate, nelle quali si potrebbero recuperare sperimentalmente una marcita o un prato marcitorio.

Bose

Definizione

Con *bosa* si intende una buca di raccolta dell'acqua piovana, sapientemente scavata nel passato dai viticoltori nei punti più umidi e freschi delle vigne, per poter disporre nel passato di una riserva di acqua utile ai trattamenti anticrittogamici, per usi irrigui o semplicemente per altri usi legati all'attività agricola. Può avere dimensioni diverse, in ogni caso normalmente pochi metri quadrati

(indicativamente 10 mq), fondo e sponde naturali, piante forestali, da frutta o vite sul bordo a scopo di ombreggiamento, porzione di tubo in cemento impiegato un tempo per la miscelazione dei prodotti rameici, presenza o meno di palificazione di sicurezza.

Significato e finalità

La bosa rappresenta un habitat acquatico raro in una zona con suoli argilloso-limosi, dove l'acqua è presente solo quando piove e i corsi d'acqua hanno regime meteorico con presenza di acqua solo nella stagione o nei periodi piovosi.

Oggi non più utilizzata dai viticoltori a causa della introduzione di sistemi meccanici di trattamento delle vigne e della possibilità di facile trasporto dell'acqua, spesso la bosa è abbandonata, non curata, progressivamente soggetta ad interrimento spontaneo o per accumulo di materiali diversi soprattutto residui di potature, foglie, erba sfalcata. L'abbandono comporta la progressiva diminuzione di acqua nella bosa fino al suo totale prosciugamento e quindi la scomparsa di un habitat acquatico frequentato da insetti, anfibi e altre specie animali che, messe a dura prova dalla mancanza di acqua, interrompono i cicli riproduttivi o addirittura non riescono a sopravvivere.

Fasce prative non sfalciate e sfalcio alternato inerbimento

Definizione

Piccole superfici a fasce o macchie, situate in aree marginali dell'appezzamento coltivato con uno sviluppo soprattutto in lunghezza, nelle quali si evita di effettuare lo sfalcio o la trinciatura dell'erba durante la stagione primaverile-estiva. Al termine della stagione estiva, comunque entro febbraio dell'anno successivo, si interviene con sfalcio o trinciatura.

Sfalcio alternato a rotazione dell'inerbimento interfilare in colture arboree e vigneti.

Significato e finalità

Con le fasce o macchie di prato non sfalciate si favoriscono habitat prativi nei quali gli insetti possono completare il ciclo riproduttivo e attirare quindi specie di avifauna degli ambienti agricoli alla ricerca di nutrimento.

Le fasce vanno costituite in aree marginali dell'appezzamento a prato, a seminativo o coltura arborea/vigneto, con uno sviluppo soprattutto in lunghezza. Si tratta di superfici limitate e quindi, per i prati, di una mancata produzione di fieno non significativa, in ogni caso remunerata dal contributo. Il miglior "significato agroambientale" di questo intervento, è quindi costituito dal fatto che con un minimo sforzo in termini di lavoro e di superfici coinvolte, si ottiene un beneficio ambientale notevole, costituito dal miglioramento della rete ecologica, dalla crescita in biodiversità e dall'insediamento di comunità di insetti utili ausiliari nella lotta alle specie nocive all'attività agricola.

La costituzione a nuovo di una fascia, magari ai bordi di un seminativo, con un miscuglio prativo di graminacee e leguminose limita lo sviluppo di piante infestanti indesiderate che altrimenti, in assenza di sfalci, potrebbero proliferare e diffondere le sementi; inoltre, inserendo una leguminosa azotofissatrice (erba medica o trifoglio) si ottiene un miglioramento agronomico e della fertilità del terreno.

Nelle colture arboree o nei vigneti, è possibile attuare lo sfalcio alternato a rotazione dell'inerbimento, in quanto i benefici per insetti ed uccelli di questo intervento sono molto simili a quelli delle fasce prative non sfalciate. Tale intervento è inserito nella misura della lotta integrata Azione 10.1.2 del PSR Regione Piemonte come impegno volontario aggiuntivo realizzabile solo aderendo all'intera misura della lotta integrata. Pertanto, la sua attivazione nel progetto ARETE non costituisce sovrapposizione con il PSR e potrebbe essere un'occasione molto interessante per aziende interessate ad approcciarsi gradualmente a sistemi di gestione sostenibile dei vigneti e degli arboreti attuando quindi inizialmente solo un singolo intervento.

Tessere agro ambientali

Definizione

La tessera agro ambientale è un piccolo intervento naturalistico in aree coltivate. E' costituita da una macchia di piante arbustive principalmente spinose, di nuovo impianto, con a fianco una fascia prativa su cui si evita di effettuare lo sfalcio o la trinciatura dell'erba durante la stagione primaverile-estiva. Alle piante arbustive vanno garantite le cure colturali sino al loro completo attecchimento, mentre sulla fascia prativa non sfalcata si interviene con sfalcio o trinciatura solo al termine della stagione estiva e comunque entro febbraio dell'anno successivo.

Significato e finalità

Le tessere agroambientali non hanno un effetto diretto sulla gestione agronomica della azienda agricola. Contribuiscono d'altro canto all'aumento della biodiversità nell'azienda, con tutti i benefici indiretti che derivano da un agroecosistema più strutturato e stabile. La superficie occupata da una tessera agroambientale è estremamente ridotta e ben si adatta ad aree marginali o poco produttive. Il miglior "significato agroambientale" di questo intervento, è quindi costituito dal fatto che con un minimo sforzo in termini di lavoro e di superfici coinvolte, si ottiene un beneficio ambientale notevole, costituito dal miglioramento della rete ecologica, dalla crescita in biodiversità e dall'insediamento di comunità di insetti utili ausiliari nella lotta alle specie nocive all'attività agricola. Le tessere agroambientali rappresentano quindi interventi molto simili alle siepi e alle fasce prative non sfalcate e contemporaneamente inducono benefici ambientali notevoli, pur su minori superfici.

E' stato studiato e verificato che, in aree coltivate, la presenza di queste piccole macchie naturalistiche, distribuite in maniera uniforme e non raggruppata, favorisce l'insediamento di diverse specie di avifauna di interesse conservazionistico (ad esempio l'ormai rarissima Averla piccola) che prediligono questi ambienti per la nidificazione. Allo scopo di contribuire a ricreare una adeguata Rete Ecologica, l'allocatione di una tessera agroambientale non potrà essere realizzata nelle immediate adiacenze di grandi aree boscate, mentre sarà data priorità alle aree agricole con una bassa presenza di elementi naturalistici o comunque in situazioni dove l'intervento potrebbe risultare utile a connettere altri elementi preesistenti.

Per evitare la sovrapposizione con misure simili del PSR, quale la realizzazione di siepi campestri, la tessera dovrà avere una lunghezza max di 25 m.

3) Soggetti beneficiari e localizzazione degli interventi

Possono presentare domanda di selezione:

- a) le imprese agricole ubicate e/o operanti nel territorio piemontese dell'Area MAB UNESCO "Ticino Val Grande Verbano" di cui all'allegato A -Elenco Comuni del territorio MAB Piemontese.
- b) soggetti privati, associazioni, cooperative, enti pubblici, altri soggetti assimilabili residenti e/o operanti nel territorio piemontese dell'Area MAB UNESCO "Ticino Val Grande Verbano" di cui all'allegato A -Elenco Comuni del territorio MAB Piemontese.

Attraverso il bando verranno selezionati i beneficiari, che riceveranno un contributo, a copertura totale o parziale delle spese sostenute, fino ad esaurimento del budget disponibile e secondo i criteri agroambientali e di selezione indicati in seguito. Saranno redatte graduatorie separate e distinte tra i beneficiari di cui al punto a) e quelli di cui al punto b), con priorità di finanziamento per le aziende agricole: al fine di garantire la miglior distribuzione degli interventi e aumentare la loro dimensione complessiva, nel caso in cui con la graduatoria delle aziende agricole di cui al punto a) non verranno esaurite le risorse disponibili, potranno essere ammessi a finanziamento anche i soggetti selezionati con la graduatoria di cui al punto b).

I terreni oggetto degli interventi dovranno rientrare nelle piene disponibilità del beneficiario alla data di presentazione della domanda.

4) Tipologia e descrizione degli interventi ammissibili

4.1. Recupero della funzionalità delle marcite e dei prati marcitori mediante la sommersione invernale e la buona pratica agricola.

4.1.a- *Sommersione iemale (invernale) di una marcita o prato marcitorio*

Con il bando viene finanziata la sommersione invernale di una marcita o prato marcitorio (come definita al punto 2), senza interruzione per almeno 45 giorni (ottimali 60 giorni) preferibilmente dicembre e gennaio (salvo particolari casi da valutare).

Durante la stagione estiva sul prato dovranno essere effettuate le buone pratiche agricole (ad es. sfalci, irrigazione, etc). La superficie massima ammissibile per azienda è 3 ha. Nel caso l'azienda ne faccia richiesta, nel successivo anno d'impegno potranno essere concesse modifiche nella scelta dell'appezzamento da sommergere, senza variazioni dell'estensione complessiva e a condizione che le caratteristiche siano sempre riconducibili a quanto descritto al punto 2). In ogni caso, la superficie ammessa a contributo dovrà permanere a prato stabile condotto secondo le buone pratiche agricole almeno fino al termine della stagione estiva dell'anno 2023.

Qui di seguito sono riepilogati gli impegni minimi per ottenere il contributo:

- eseguire gli interventi di pulizia e preparazione della rete irrigua per la sommersione invernale;
- eseguire la sommersione invernale per minimo 45 gg (ottimali 60 gg), preferibilmente nei mesi di dicembre e gennaio (secondo la disponibilità irrigua);
- effettuare la buona pratica agricola estiva (minimo tre sfalci annuali, pulizia estiva della rete irrigua, irrigazione estiva, concimazione preferibilmente organica) almeno fino al 2023 compreso;
- effettuare eventuali sistemazioni funzionali al mantenimento della pendenza originaria e al pareggiamento della superficie delle ali;
- effettuare eventuali trasemine e rullature.

Nel caso si verifichino particolari e giustificate situazioni agronomiche, climatiche o logistiche che impediscano di realizzare o completare la sommersione nel periodo invernale (come sopra definita), l'azienda può completare o realizzare la sommersione anche nella primavera successiva (mesi di febbraio e/o marzo), purché ne dia comunicazione tempestiva. Questa possibilità rientra nel carattere sperimentale dell'azione di progetto, che viene reintrodotta in aree agricole dove la capacità di conduzione si è quasi persa, dove da tempo è stata abbandonata e dove la rete irrigua potrebbe non essere adeguata.

Ai fini del contributo la marcita sarà classificata, in funzione della complessità della rete irrigua, in "semplice" o "complessa": la valutazione sarà a cura del Parco, ai fini dell'ammissibilità al contributo è necessario che il prato abbia almeno un fosso adacquatore e uno colatore, sia esistente da almeno 1 anno e coltivato durante l'intera stagione estiva 2019.

Tabella contributi annuali per la sommersione iemale

Tipologia	Contributo (€)
semplice	400,00 €/ha
complessa	600,00 €/ha

Il contributo sarà erogato per un anno (una eventuale proroga per un secondo anno sarà valutata dal Parco solo al termine del primo anno, fatta salva la disponibilità di risorse); in ogni caso l'importo liquidato sarà proporzionale alla reale esecuzione degli impegni assunti e sarà confermato dal Parco al termine di ogni annualità, sulla base dei controlli e delle verifiche sul rispetto degli impegni assunti.

4.1 b - *Contributo accessorio per la riattivazione della rete irrigua a monte della marcita, anche a gestione consortile.*

Al richiedente firmatario della domanda d'ammissione che si impegnerà ad effettuare la

sommersione della marcita, potrà essere concesso un contributo accessorio a copertura anche parziale dei costi sostenuti per interventi straordinari sulla rete irrigua a monte della marcita fino alla presa d'acqua principale, purché finalizzati al completo e corretto recupero della marcita e alla riattivazione di particolari punti della rete stessa non più funzionali a causa del mancato e prolungato inutilizzo. Alla domanda d'ammissione dovrà essere allegato un "Elenco dei lavori e relativa previsione dei costi", sottoscritto e timbrato dal richiedente stesso o dal Consorzio Irriguo competente in zona. L'importo del contributo accessorio sarà definito e approvato dal Parco sulla base della disponibilità di risorse e di un'equa distribuzione dei contributi tra i soggetti richiedenti; in ogni caso l'importo definitivo sarà proporzionale alla reale esecuzione e sulla base dei controlli e delle verifiche sui lavori effettivamente eseguiti e sarà confermato da parte del Parco al momento della presentazione delle giustificazioni della spesa sostenuta che dovranno essere uguali o maggiori del contributo concesso. L'importo complessivo del contributo accessorio, erogabile in un'unica soluzione, non potrà comunque superare € 2.000,00.

4.2 Recupero/ripristino delle boscche con finalità ecosistemiche e didattiche

Con il bando viene finanziato il recupero/ripristino delle boscche, così come descritte al punto 2, da eseguirsi nel periodo autunno-invernale non oltre il 31 gennaio. Ai fini dell'ammissione al contributo si configura come recupero/ripristino un intervento eseguito direttamente nel sito in cui si riconosce la presenza di una antica bosccha abbandonata o, al massimo, nelle immediate vicinanze del sito originario: tale recupero/ripristino, se è eseguito nel rispetto di dimensioni, forma, materiali della bosccha originaria non costituisce alterazione permanente dello stato dei luoghi e rientra tra gli interventi di cui all'art. 149.1 lett. b) del D.lgs 42/2004 e smi.

Le operazioni necessarie per l'intervento di recupero/ripristino dovranno essere riepilogate in un "Progetto tecnico-economico di recupero/ripristino di una bosccha" che dovrà contenere i seguenti elementi minimi:

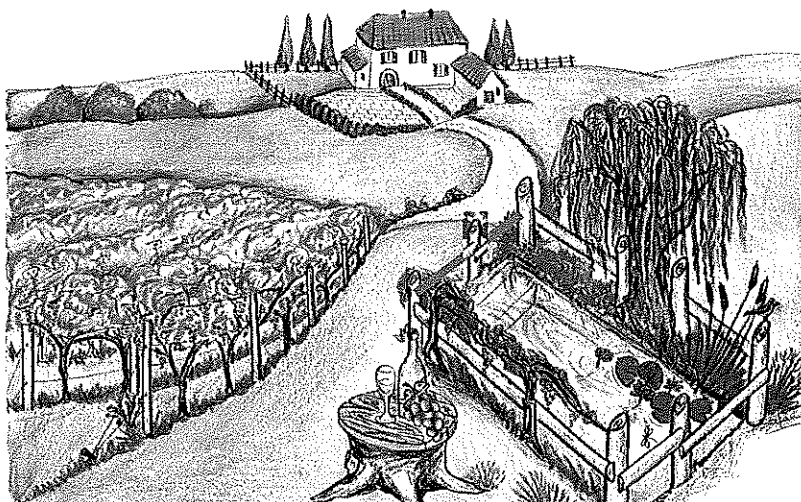
- localizzazione chiara e leggibile su carta tecnica del sito e della bosccha da recuperare/ripristinare;
- fotografie del sito e della bosccha da recuperare/ripristinare;
- breve descrizione e costo delle singole operazioni previste;
- manutenzioni della vegetazione per 5 anni (solo i primi 2 anni ammissibili a contributo);
- eventuale descrizione di motivi e significato dell'intervento.

Il progetto sarà sottoposto a verifica e approvazione totale o parziale da parte del Parco e il contributo, a copertura anche parziale dei costi sostenuti, ed erogabile in un'unica soluzione, non potrà superare € 2.000,00 e verrà quantificato in funzione dell'ammissibilità e della coerenza delle operazioni descritte. In ogni caso l'importo definitivo del contributo sarà proporzionale alla reale esecuzione degli interventi previsti e sarà confermato dal Parco sulla base dei controlli e delle verifiche sui lavori effettivamente eseguiti. L'intervento potrà essere eseguito da ditta esterna o in economia diretta; eventuale documentazione giustificativa dovrà essere conservata dal richiedente e potrà esserne richiesta copia dal Parco.

A titolo esemplificativo, qui di seguito sono riepilogate alcune delle operazioni ammissibili:

- operazioni di spurgo/scavo della bosccha abbandonata, con reimpiego in loco del materiale di scavo con risagomatura delle sponde, delle quali una dovrà obbligatoriamente avere pendenza dolce o a gradini per facilitare l'uscita a seguito di cadute accidentali di persone o animali; è ammesso l'impiego di soli materiali naturali e/o tecniche di ingegneria naturalistica;
- acquisto e piantumazione nel sito di piante forestali o erbacee autoctone, piante da frutta o vite a scopo di ombreggiamento e ornamentale, piante acquatiche autoctone;
- nel rispetto di alcuni regolamenti comunali e comunque per motivi di sicurezza, realizzazione obbligatoria di palificazione protettiva, da eseguire esclusivamente sul perimetro dello specchio d'acqua della bosccha, di altezza massima 1 m, con l'impiego di soli materiali naturali, quali legno, semplicemente ancorati al suolo senza opere murarie o fondazioni;

- installazione di accessori per l'accoglienza o il tempo libero, facilmente amovibili, quali ad esempio pergolato, tavolo, panchetta, pannelli descrittivi; è ammesso l'impiego di soli materiali naturali, senza opere murarie o strutture stabilmente ancorate al suolo;
- interventi di manutenzione della vegetazione arborea ed erbacea.



Disegno dimostrativo bosa recuperata e totalmente perimetrata da palificata

4.3 Realizzazione fasce prative non sfalciate e sfalcio alternato inerimento colture arboree

Con il bando viene finanziata la creazione ex-novo o la gestione di fasce prative non sfalciate, così come descritte al punto 2, su appezzamenti a prato, a seminativo o coltura arborea/vigneto, per moduli di superficie compresa tra 200 e 600 mq ciascuno, max 5 m di larghezza (ad es. 50m x 4m, 100m x 2m) per una superficie max per azienda di 2000 mq (riducibile dal Parco in caso di altre domande ammissibili, per garantire la miglior distribuzione a macchia di leopardo e la partecipazione di più aziende agricole). Non sono ammesse fasce di larghezza maggiore di 5 m, già finanziate nel PSR Regione Piemonte Operazione 10.1.7 – Gestione di elementi naturaliformi dell'agroecosistema. La scelta del sito ove posizionare le fasce prative sarà tale da evitare la concentrazione degli interventi e dovrà avere la finalità di migliorare la rete ecologica aziendale. La creazione ex novo può essere fatta con semina di un miscuglio prativo di graminacee e leguminose oppure anche di sola erba medica. E' possibile, per evitare l'insediamento di erbe infestanti, impostare una rotazione delle fasce stesse in siti diversi, una volta sola nella stagione, a condizione di mantenerle non sfalciate per almeno 40-60 gg e senza ridurre la superficie complessiva delle fasce realizzate. Al termine della stagione estiva, o al massimo entro febbraio dell'anno successivo, è obbligatorio sfalcare/trinciare la fascia prativa per contrastare lo sviluppo di erbe infestanti e/o la crescita spontanea di specie arboree-arbustive.

Con il bando viene finanziato anche lo sfalcio alternato a rotazione dell'inerimento interfilar, così come descritte al punto 2, da eseguirsi nelle stagioni primaverile-estiva 2020 e 2021 in impianti di frutticoltura o viticoltura, su metà della superficie dell'appezzamento per ogni sfalcio, ogni 20-25 gg, per una superficie compresa tra 500 mq e 2 ha. Questo intervento non è cumulabile con l'impegno facoltativo "Inerimento controllato di fruttiferi e vite", previsto nel PSR Regione Piemonte Operazione 10.1.1 – Produzione integrata.

FASCIA PRATIVA NON SFALCIATA	Colture	Modulo ripetibile	Largh max	Sup max	Contributo (€)
Divieto di sfalcio e diserbo per tutta la stagione estiva, sfalcio/trinciatura a fine stagione	prato, seminativo, frutteto, vigneto.	da 200 a 600 mq	5 m	2000 mq	70,00/modulo 200 mq

SFALCIO ALTERNATO INERBIMENTO INTERFILARE	Colture	Frequenza sfalci	Sup min	Sup max	Contributo (€)
Sfalcio a rotazione su 50% della sup. dell'appezzamento per ogni sfalcio	frutteto, vigneto (sospensione per trattamento flavescenza)	25 gg	500 mq	20.000 mq	500,00€/ettaro

Il contributo sarà erogato per gli anni 2020 e 2021 (una eventuale proroga per un terzo anno sarà valutata dal Parco solo al termine del secondo anno, fatta salva la disponibilità di risorse). In ogni caso l'importo liquidato sarà proporzionale alla reale esecuzione degli impegni assunti e sarà confermato dal Parco al termine di ogni annualità, sulla base dei controlli e delle verifiche sul rispetto degli impegni assunti.

4.4 Realizzazione di tessere agroambientali

Con il bando viene finanziata la creazione ex-novo di tessere agroambientali, così come descritte al punto 2, su appezzamenti coltivati, per moduli di superficie pari a 100 mq ciascuno e lunghezza max 25 m (ad es. 25m x 4m, 20m x 5m, 10m x 10m). La superficie di tessere agroambientali max per azienda, per moduli distinti di 100 mq, è pari a 1000 mq (riducibile dal Parco in caso di altre domande ammissibili, per garantire la miglior distribuzione a macchia di leopardo e la partecipazione di più aziende agricole). Non sono ammesse tessere agroambientali di lunghezza maggiore di 25 m, già finanziate nel PSR Regione Piemonte Operazione 4.4.1 – Investimenti non produttivi (siepi, fasce boscate e boschetti). La scelta del sito ove posizionare le tessere agroambientali sarà tale da evitare la concentrazione degli interventi e dovrà avere la finalità di migliorare la rete ecologica aziendale. La tessera agroambientale è composta da un gruppo di piante arbustive autoctone, preferibilmente spinose, di nuova piantumazione (indicativamente almeno 10) e da un'area prativa non sfalciata adiacente: la macchia arbustiva occuperà circa il 60% della tessera e la fascia prativa non sfalciata il restante 40%. Alle piante arbustive dovranno essere garantite le cure colturali finalizzate al pieno attecchimento delle piantine, mentre per la fascia prativa valgono le indicazioni tecniche descritte per le fasce al paragrafo precedente.

TESSERA AGROAMBIENTALE	coltura	Modulo ripetibile	Lungh max	Sup max	Contributo (€)
Impianto di 10 arbusti + fascia non sfalciata per tutta la stagione estiva	prato, seminativo, frutteto, vigneto.	100 mq	25 m	1000 mq	150,00/modulo 100 mq

Il contributo sarà erogato per gli anni 2020 e 2021 (una eventuale proroga per un terzo anno sarà valutata dal Parco solo al termine del secondo anno, fatta salva la disponibilità di risorse); nel primo anno, vista la stagione avanzata attuale, è ammesso il completamento dell'intervento fino all'autunno 2020 per la sola piantumazione delle piante arbustive. In ogni caso l'importo liquidato sarà proporzionale alla reale esecuzione degli impegni assunti e sarà confermato dal Parco al termine di ogni annualità, sulla base dei controlli e delle verifiche sul rispetto degli impegni assunti.

5) Termini e modalità di presentazione della domanda

I moduli per la presentazione della domanda sono disponibili sul sito web www.parcotycinolagomaggiore.it nella sezione News e nella sezione Bandi di Gara.

Per informazioni è possibile telefonare al funzionario arch. Monica Perroni tel. 3204303193 per

chiarimenti di ordine amministrativo e sui contributi economici oppure al dott. agr. Michele Bove tel. 3332532117 per chiarimenti su aspetti di carattere tecnico-agronomici in orari di ufficio. Le domande, corredate di tutta la documentazione necessaria, potranno essere inoltrate mediante posta elettronica certificata alla PEC: parcoticinolagomaggiore@pec-mail.it
La scadenza per la definizione della graduatoria prevede che le domande debbano pervenire:

- per gli interventi 4.1 MARCITE E 4.2 BOSE

entro le ore 12.30 del 30 OTTOBRE 2020

- per gli interventi 4.3 FASCE E 4.4 TESSERE

entro le ore 12.30 del 8 MAGGIO 2020

In caso le domande pervenute non consentano di raggiungere gli obiettivi di progetto, il bando potrà essere riaperto o prorogato nei termini di scadenza.

6) Requisiti di ammissibilità per le aziende agricole

Potranno partecipare al bando le aziende agricole con i seguenti requisiti.

1. Imprese agricole iscritte nell'apposita sezione della Camera di Commercio e condotte da imprenditore agricolo ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile.
2. Imprese agricole ubicate e/o operanti nel territorio piemontese dell'Area MAB Unesco Ticino Val Grande Verbano di cui all'allegato A -Elenco Comuni del territorio MAB Piemontese
3. Imprese agricole che godono dei diritti di conduzione dei terreni oggetto degli interventi.
4. Imprese agricole che non hanno avuto nell'ultimo quinquennio o non hanno in corso contestazioni relative a reati o infrazioni gravi, pena l'esclusione dal bando.
5. Imprese agricole che, per le superfici oggetto di intervento, non hanno beneficiato di contributi comunitari, nazionali, regionali per la realizzazione di interventi analoghi e/o di altre eventuali forme di contributo incompatibili.

7) Criteri di selezione per le aziende agricole

La selezione delle aziende agricole ammesse al finanziamento, per le quali verrà redatta apposita graduatoria, sarà definita sulla base delle seguenti priorità con relativi punteggi:

- a. Aver presentato al Parco la manifestazione d'interesse al Progetto Aretè (punti 3)
- b. Aver aderito al marchio MAB Ticino Valley (punti 2)
- c. Azienda agricola ad indirizzo zootecnico o cerealicolo-zootecnico (solo per gli interventi 4.1, 4.3 fasce, 4.4 punti 2);
- d. Azienda agricola ad indirizzo vitivinicolo (solo per l'intervento 4.2,4.3 inerbimento punti 2);
- e. Aver avuto in passato o ha in corso collaborazioni con il Parco (Punti 1) (specificare quali.....)
- f. Valore ecosistemico dell'intervento proposto, presenza nel sito di intervento di elementi rilevanti di particolare interesse storico, paesaggistico o faunistico, interesse sociale e didattico (punti 0-6, valutazione a cura del Parco).

Qualora due o più aziende raggiungano lo stesso punteggio, la posizione in graduatoria sarà definita in base alla cronologia nella presentazione delle domande.

In ogni caso verrà data priorità agli interventi localizzati in territori ove gli stessi rappresentano una tradizione storica in ambito agricolo e contadino.

8) Requisiti di ammissibilità per altri soggetti privati e/o pubblici

Potranno partecipare al bando soggetti privati, associazioni, cooperative, enti pubblici, altri soggetti assimilabili, purché in possesso dei seguenti requisiti:

- 1 Residenti e/o operanti nel territorio piemontese dell'Area MAB Unesco Ticino Val Grande Verbano di cui all'allegato A -Elenco Comuni del territorio MAB Piemontese
- 2 In possesso di diritto di conduzione di terreno idoneo all'intervento.
- 3 Non aver avuto nell'ultimo quinquennio o non avere in corso contestazioni relative a reati o infrazioni gravi, pena l'esclusione dal bando.
- 4 Non aver beneficiato per le superfici oggetto di intervento di contributi comunitari, nazionali, regionali per la realizzazione di interventi analoghi e/o di altre eventuali forme di contributo incompatibili.

9) Criteri di selezione per altri soggetti privati e/o pubblici

Per i soggetti di cui al punto precedente che presenteranno domanda sarà redatta apposita e separata graduatoria sulla base dei seguenti criteri di valutazione:

- a) Aver presentato al Parco la manifestazione d'interesse al Progetto Aretè (punti 3)
- b) Aver aderito al marchio MAB Ticino Valley (punti 2)
- c) Avere avuto in passato o avere in corso collaborazioni con il Parco (punti 1);
- d) Valore ecosistemico dell'intervento proposto, presenza nel sito di elementi rilevanti di particolare interesse storico paesaggistico o faunistico, interesse sociale e didattico (punti 0-6 valutazione a cura del Parco).

Qualora due o più soggetti raggiungano lo stesso punteggio, la posizione in graduatoria sarà definita in base alla cronologia nella presentazione delle domande.

Come già precisato al punto 3), i soggetti che saranno selezionati con tale graduatoria potranno essere ammessi a finanziamento solo nel caso in cui con la graduatoria delle aziende agricole non verranno esaurite le risorse disponibili.

10) Istruttoria di selezione e accordo per la realizzazione delle attività

Le istruttorie tecniche e la verifica dei requisiti soggettivi e oggettivi saranno effettuate entro i successivi 30 giorni dalla scadenza fissata per la presentazione delle domande. Ultimata l'istruttoria verrà redatto l'elenco delle domande ammissibili, la graduatoria delle aziende agricole selezionate e quella degli altri soggetti privati e pubblici.

Le aziende selezionate dovranno sottoscrivere un accordo di gestione con il Parco all'interno del quale saranno riportati gli impegni e obblighi descritti in questo bando, ai quali dovranno attenersi i singoli beneficiari.

Nel caso, nel corso del triennio, vi siano rinunce o mancato rispetto degli impegni tra i beneficiari selezionati dal presente bando, si potrà allargare la partecipazione ad altri beneficiari selezionati disponibili nelle graduatorie o riaprendo un nuovo bando.

A garanzia della non cumulabilità di contributi provenienti da fonti diverse per il medesimo intervento, tutti gli interventi proposti con questo bando nelle aree agricole non sono ricompresi in altre forme di incentivazione pubblica in quanto totalmente innovativi oppure, anche se potenzialmente simili ad altri già esistenti, si basano su caratteristiche qualitative e/o quantitative non previste nella misura di finanziamento pubblico. In ogni caso il beneficiario, nella domanda di ammissione e nell'accordo che sottoscriverà, dovrà dichiarare di non aver beneficiato di altri contributi pubblici per il medesimo intervento sulle superfici oggetto di intervento.

11) Impegni e azioni a carico del Parco

Il Parco si impegna ad effettuare un'azione di sensibilizzazione ed intermediazione presso i gestori

consortili delle acque irrigue in modo da favorire il più possibile la disponibilità di acqua nel periodo invernale per la sommersione delle marcite.

Il Parco, nell'ambito delle specifiche azioni previste dal progetto ARETE' ed in collaborazione con i partner, s'impegna a divulgare i risultati ambientali ed agronomici riscontrati e s'impegna, previa autorizzazione, a rendere noti i nominativi delle aziende che hanno collaborato all'attuazione delle azioni previste.

Fra le modalità di divulgazione degli interventi e di pubblicizzazione delle aziende esecutrici si prevede la pubblicazione di newsletter e di pagine web dedicate, la distribuzione di materiale divulgativo, la presentazione dei risultati nell'ambito delle azioni divulgative e la citazione delle aziende che hanno collaborato all'attuazione degli interventi previsti.

Camerti (NO), 14 Aprile 2020

IL DIRETTORE

(dott. Carlo Bider)

(firmato digitalmente ai sensi dell'art. 21 del D. lgs. 82/2005)